

## «I quesiti spaccano i Poli. Per questo ci attaccano»

*Intervista a Giovanni Guzzetta di AdS*

Quarant'anni, costituzionalista, docente di Istituzioni di diritto pubblico all'Università di Tor Vergata a Roma, Giovanni Guzzetta è forse uno dei maggiori responsabili dell'acceso dibattito di questi giorni sulla legge elettorale.

Già, perché dopo aver scritto nel '93 - ancora studente - i quesiti del referendum sul maggioritario, sembra averci preso gusto e oggi presiede il Comitato promotore dei due referendum depositati in Cassazione lo scorso 21 ottobre. L'iter è ancora lungo, ma se fossero approvati sancirebbero di facto il passaggio al bipolarismo e un deciso passo verso il bipartitismo.

**Per usare una sua espressione, i due quesiti sono una «pistola puntata contro il Parlamento». Se i partiti non riescono a trovare un'intesa, ci penserà il referendum...**

«Una pistola carica. Per disinnescarla il Parlamento deve fare una legge che superi questo pessimo proporzionale. Però, ci tengo a dire che la nostra non è un'operazione politica o di ribellismo, è solo il frutto della situazione in cui siamo. Il processo che abbiamo iniziato nel '93 va concluso».

**Il dibattito, intanto, l'avete aperto. E un primo passo?**

«Senza dubbio. Anche se sono piuttosto preoccupato dal fatto che possa essere risucchiato dal gergo politichese. Preferirei che si restasse sul merito delle cose».

**Prego.**

«I due quesiti hanno un obiettivo: farla finita con la frammentazione e i governi di coalizione».

**Come?**

«Il primo riguarda l'abolizione delle coalizioni, il conferimento del premio di maggioranza alla lista che ottiene più voti e la garanzia di rappresentanza a chi arriva al 4%. Il secondo punta a ridurre il potere delle oligarchie dei partiti eliminando la possibilità di candidarsi in più circoscrizioni».

**Qual è la tempistica?**

«A metà aprile inizierà la raccolta delle firme che saranno depositate in Cassazione. Entro la prima metà di febbraio 2008 dovrebbe arrivare il giudizio di ammissibilità della Consulta, di modo che si possa andare a votare nella finestra che si apre tra il 15 aprile e il 15 giugno».

**C'è chi sostiene che il referendum sia di parte, nel senso che è visto con maggior interesse dal centrodestra piuttosto che dalla maggioranza alle prese con l'interdizione di partiti e partiti.**

«Abbiamo tessuto pazientemente una vasta rete di relazioni per far sì che il Comitato promotore fosse il più trasversale possibile e credo che ci siamo riusciti».

**Negli ultimi giorni, però, dal Comitato si sono dimessi in sei tra Ds e Margherita.**

«C'è stato un tentativo di colpire il trasversalismo... direi che è fallito visto che se ne sono andati in sei su duecento».

**Tra loro, però, ci sono nomi di peso. Da Franco Bassanini a Enzo Cheli, da Sandra Bonsanti a Roberto Giachetti.**

«Ce ne sono di peso anche tra i tantissimi rimasti».

**Per esempio?**

«Augusto Barbera, Arturo Parisi, Giovanna Melandri, Chicco Testa, Franco Monaco, Stefano Ceccanti, Ermete Realacci, Edmondo Berselli, Gad Lerner».

**Le dimissioni non potrebbero essere lette in relazione alla nascita del Partito democratico, visto che il referendum darebbe un'accelerata?**

«Ancora non l'ho capito. La verità è che questo referendum mette in crisi il sistema e taglia trasversalmente gli schieramenti, tant'è che il centrodestra è spaccato e il centrosinistra è in fibrillazione».

**Bassanini oggi dice che «il referendum non risolve il problema», anche se in un intervento sul Riformista...**

«...dell'8 marzo 2006 diceva che "la proposta Guzzetta è l'unica che può riaprire la partita e ridare la parola al popolo sovrano". E aggiungeva: "Occorre provarci"».

**Avrà cambiato idea?**

«Offenderei la sua onestà intellettuale se lo pensassi. Lui ha detto che il problema è l'arrivo di esponenti del centrodestra come Donato Bruno e Andrea Pastore, ma è un falso. Loro c' erano anche quando siamo andati insieme in Cassazione a depositare i quesiti».

**Del modello tedesco cosa pensa?**

«Oggi siamo di fronte all'alternativa tra un neocentrismo iperproporzionalista e un bipolarismo maturo. Io sono per il secondo».